34. 1. L. 42 17
151

IL TRIONFO DELLA PENITENZA. ORATORIO PER S. MARIA MADDALENA DE PAZZIS CARMELITANA

Fatto rappresentare per la Festività celebrata dà RR. PP. Studenti di S. Antonio della Città di Palestrina nella loro Chiesa l'anno 1709.

COMPOSTO

DAL SIGNOR D. GIO: GIUSEPPE ANTONELLI D'OLEVANO.

E POSTO IN MUSICA

DAL SIG. CANONICO D. GORDIANO MORETTI DA PALESTIRINA.

E DEDICATO DALLI SUDETTI PP. STUDENTI

All'Illustrissimo Signore

D. GIUSEPPE FERNANDES DE IUBERA

Canonico di Toledo, & Agente dell'Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale Lodovico Portocarrero Vescovo di Palestrina.

IN PALESTRINA, nella Stamperia Barberina, per Ruzzoli 1709.
Con licenza de' Superiori.

VOCI

S. MARIA MADDALENA

PADRE

MADRE

PENITENZA

Digitized by Google

Madd. O Gran Padre dè lumi,
Cui dell' umàna mente
E' suelato ogn' arcano, ogni desio.
D'Alma, che teco in Imeneo consente
Nè Chiostri unirsi, i voti ascolta ò Dio.
Nella gelata cenere
Di queste membra tenere
Desta mio Dio l'ardor;
E sia dé strali amabili,
Dè colpi tuoi mirabili
Bersaglio questo Cor. Nella &c.
Madr. Figlia, ben' io t'intendo,
Dunque brami d'un Chiostro entro gl'orrori
Nella cuna degl' anni
Spegner dell' Alba tua gli primi albori?
Qual brama intempestiva,
E qual' impulso à tant' oprar ti attende?
Madd. Quello d'amico Ciel, che il Cor comprende.
Madr. Ah, che tenera età troppo si fida;
E delle forze inferme
Temerario pensier sovente è guida.
Rossignuol, se all'hor che gira
Dalle balze in Piagge amene
Prigionier ne' i lacci dà,
Sempre mai piange, e sospira
Trà le rigide catene
La perduta libertà. Rossignuol&c.
Madd. Anzi trà lacci, e trà ritorte auvinta,
E Ogetto sol di pene
Mi stimarei, se in questa fragil Salma,
Ove d'impure fiamme é il Suol ripieno;
A 2 Ad

Ad' altri, ch'al mio Amor sposassi l'Alma.

Padr. Dunque sei risoluta,
Sostegno del mio Cor' unico, e solo
Nel fin de giorni miei
Lasciarmi in seno al pianto, e in grembo al duolo?

Madd. Padre qual dubbio n'hai?
All' Eterno Amatore
Offersi ancor Bambina
Quest' Alma in dono, e in Olocausto il Core.

Padr. E dè tuoi Genitori
La Pietade, e l'Affetto
Così dunque porrai tosto in Oblio?
Mira Figlia che fai: non sempre sono
Ad' un' alto volar pari gli Vanni;
Sei tenera donzella, e dar non puote
Meriggii di Splendor l'Alba degl' anni.

Madd. Hor che m'addita il Cielo
Le vie da sorvolar soura le Stelle,
Più non voglio indugiar, che spesso auviene
Essere le dimore
Spiacenti troppo all' Increato Amore.

Padr. Prole, all' impulso dell' ardenti voglie
Vedi di non cader, tempra il desio,
Dell' operar la brama
In giovanil' Età tosto s'accende,
Ma saggio Cor' alla ragion si rende.

Madd. Dell' umana ragione è il senso ignoto
Ad' un' Alma, che Amante
Offerse al suo Signor se stessa in Voto:

Padr. Navicella, che di Teti
Tragittando i flutti inquieti
Perse misera il Rettor,
Dalle meste sue pupille
Lagrimette à cento, à mille
Versa in prova del dolor. Nauic.&c.

153

Madd. Non perde nò, ma trova
Nelle gonfie Maree del Mar mondano
L' Argonauta sourano,
Chi dal terreno Egeo tiranno infido
Tragitto fà di Penitenza al lido.
Ma qual pallida Imago,
Sparso il crin, smorto il volto, e il dorso onusta
Di flagelli, e catene,
Severa à i gesti á i sguardi, alla presenza,
Alle pupille mie si fà vedere?

Penit. Vergine non temere,
Io son, (se tù no'l sai) la Penitenza.
Questi ferrei Stromenti,
Ond' io dè sensi miei gl'affetti domo,
E vinco ogn' hor le passioni indegne,
Sono dè miei Trofei le belle Insegne.

Delle colpe io Parto sono,
Ma del Cielo un bel Perdono
I miei falli cancellò;
Al grondar di queste ciglia,
Il mio Dio per cara Figlia
D'accettarmi non sdegnò. Delle&c.

Oh qual nobil Diadema
Intessuto là sù d'aure e fiammelle
Ti preparano in Ciel gratie divine,
Se fatta mia Seguace
Per sentieri d'affanni, á gl' Astri solo
Inalzarai pura Colomba il volo.

Madd. Bella Amazon del Ciel vivi sicura;
Tal fù sin dalla cuna il mio desio,
Per l'Increato Bene
Tragittare nel Suol Mari di pene;
Ed' all' immensa arsura,
Alle vive del sen fiamme innocenti
Sembran secoli ancor brevi momenti. A4 Scor-

Scorta cara, Scorta fida;
Per cui l'Alma á Dio si guida;
Non temer ti seguirò;
Pompe, lussi, e fasto altero
D' empio Mondo lusinghiero,
Quai Meggere io fuggirò. Scorta &c.

Madr. Fuggirai MADDALENA, ed' in qual parte
Il tranquillo, il sereno
Teco n'involarai di questo seno?

Madd. Colà del gran Carmelo
Entro i Sacri Ritiri
Anhelan le mie Voglie, i miei desiri.

Madr. E lasciarai dell' Arno in sù le sponde
De Genitori ogni Memoria spenta?

Madd. Lungi da questi ancor viurò contenta.

Padr. Dunque Figlia, quell' Onde,
Che ti diero di Vita all' Aure liete,
Sol saranno per te acque di Lete?

Madd. Sì; che Regie più belle
Mi preparano in Ciel benigne Stelle.

Padr. E il Sol dè tuoi Natali
Ecclissarai d'un Vel nell' ombra oscura?

Madd. Dentro l'antico Ciel di sagre Mura,
Dove (ad onta d'Averno,
Di sourane Virtù splendon gli rai)
Ha perpetuo Meriggio il Sole Eterno.

Mio Signor, nel basso Suolo
Fondi pur l'Huomo il desio,
Ch' io non bramo altro che tè;
L' Alma sei tù del Cor mio,
Tù la Palma, e'l Premio solo
Del candor della mia Fé. Mio &c.

Padr. E lo Sposo gentile,
(A cui proposi unirti in dolci nodi,

Per

Perche negli Nipoti
Viveſſe ogn' hor degl' Avi tuoi la vita)
Sprezzi dunque così Prole gradita?
Madd. Il mio celeſte Spoſo,
Che trà gigli, e liguſtri ogn' hor ſi paſce,
E á cui ſacrai dell' Alma ogni candore,
Non ammette nò, nò ſtraniero Amore.
Madr. E l'avite grandezze, i ricchi Arredi,
Le Perle, i Vezzi, e l'Oro,
Di cui dono ti fè Fortuna amante,
Calpeſtarai Ben mio
Con le tenere tue non ferme piante?
Madd. Che altro ſon dell' Eritree Maremme,
Dell'Idaſpe, del Gange, & Indo, e Moro
Le Gemme, i Vezzi, e l' Oro,
Che Faſcini del Cor, Malie dell' Alma?
Le Ricchezze terrene,
Quali inſegna à ſeguir l'umana Scuola,
Le concede la Sorte, e poi l' invola.
Madr. Poiché dè tuoi voleri
L' oſtinato rigor non poſſo frangere;
Pupille, Vſci del Cor vi chiamo á piangere.
Sol puoi tù pietoſo Dio
Dar conforto al mio dolor;
Deh s'è giuſto il mio deſio,
Le tue gratie in me diffondi
Ne più inondi
Mar di affanni in queſto Cor. Sol &c.
Padr. Grondate pur grondate á cento, à mille
Delle lagrime voſtre, Occhi dolenti,
E ſian l'amare Stille
Eſca del mio dolor, dè miei tormenti.
Dall' afflitto, e dolente mio ſeno
La calma, e'l ſereno ria Sorte involò;

E ben veggio, che queſto mio Core
Nel Mar del dolore più viver non può.

Madd. Oh Cieli, oh Dio, che ſento!
Fan guerra ancor diſcordi affetti all' Alma:
Quì legge di Pietade, e di Natura
Ad' obbedire al Genitor comanda;
E quì l'eterno Amore
Tutto (Spoſa mi dice) io voglio il Core.

Penit. MADDALENA ſtà ſalda: in queſto eſſiglio,
(Ove crudel tenzone
Portano al Sen le paſſioni interne)
Trionfar nell' Agone
Solo à quegli è conceſſo,
Che pugnando nel Suol, vince ſe ſteſſo.

Ampio Varco è queſta Vita,
Ove ardita
Degl' inganni
L' empia turba errando vá;
Ne mai può mieter la palma,
Chi dell' Alma
Con gli vanni
Verſo Dio volar non sá. Ampio &c.

Madd. Tutto è vero ò del Ciel bella Guerriera;
Ma ſperanza, e timor', odio, & affetto
Il fulgido ſereno
Oſcuran troppo ohimè di queſto ſeno.

Chiede ingreſſo il Sommo Amore,
Che riſolvi ò dubbio Core
Gl' aprirai le porte, ò nò?
Giá mi dice in ſuon giocondo,
Laſcia Figlia, laſcia il Mondo,
E del Ciel t' inueſtirò. Chiede &c.

Penit. Segui dunque del Cielo il dolce Invito,
Nè (qual' Vliſſe al ſuon delle Sirene)

Serrar

Serrar del Sommo Bene
Alla voce fedel, Cara, l'udito.

Madd. Sì, sì, così risolvo:
Rimanti ò Terra in un perenne oblio,
Patria, Pompe, Grandezze, Onori à Dio.

Penit. Fo' io ben t'assicuro,
Che farà Scorta tua soura del Suolo,
Alzarotti à tal volo,
Che giungerai qual Fenicetta altera
Dell'eterno tuo Sol fino alla Sfera.

Madd. Giá t'invita alla pugna, mio Core,
Il tuo Amore,
Il tuo Sposo fedel;
Sù miei Spirti guerrieri dell'Alma
Alta Palma
Volate del Ciel. Giá t'invita&c.

Fine della prima Parte.

SECONDA PARTE

Madd. De mondani pensieri
Dileguatevi pur Nubi importune;
E se nel gonfio Euripo
Di timori, e speranze errò quest'Alma,
Goda in sen di Giesù placida calma.
E tù Signor, che in maestoso Soglio
Siedi d'Eternitade, e al tutto imperi,
Dè discordi voleri,
Che fan guerra al mio sen, frena l'orgoglio;
E s'à calde preghiere
Figlie di pura Fè,
De Regni tuoi nelle superne Sfere
Mai si negò mercè;
Miei Voti ascolta, & odi,
E piacciati mio Dio

Dell' auvinto Cor mio sciorre gli nodi.
Che nobil Palma
Prepara all' Alma
L' Eterno Rè!
Miei Spirti amanti
A' gl' Amaranti
All' auree, e belle
Regie di Stelle
Drizzate il piè.
Già il Cor mi dice,
Che un dì felice
Nel Ciel sarò;
E s'hor nel suolo
Nembo di duolo
M' ingombra il seno,
D'un bel sereno
L' Aure godrò.

Penit. MADDALENA diletta, ò quanti, e quali
Soura gl'Orbi stellanti
Ti si tessono in Ciel d'Ostri immortali
Immortali gl'Amanti,
S' alle voci d'un Mondo ingannatore
Chiudrai l'udito, e coll' udito il Core.
Su'l tuo bel crine adorno
Regal Diadema un giorno
Vedrai tù scintillar;
Se dell' eterna Quiete
Sù le superne Mete
Saprai gli Vanni alzar.
Deh spiega all' aure il volo,
E fuggi ò Cara il suolo,
Ch' è falso ogni piacer.
Sovente in grembo à i fiori
Velen spira, e livori
L' Aspe nemico Arcier.

Madd.

Madd. Bella Scorta del Ciel, tù impenna l'ali
Al fervido desio,
Ond' io possa coll' Alma
Volar da questa Salma al Centro mio.
Madr. Speravo sì, speravo
Ch' al doloroso Incarco
Degl' anni miei cadenti
Fossi stata mia Vita
Per recarmi conforto, e darmi aita:
Ma veggio (oh Dio) dell' agitato Corè
Le più verdi Speranze
Suanir qual' Aura, e illanguidir qual Fiore.
Se dell' Humanitade
Serbi ancor nel tuo Sen sensi pietosi,
Riedi Figlia in te stessa,
Ne (qual Circe tiranna) alle querele
D' una Madre, che prega, esser crudele.
In nobil petto ria crudeltade
Non ha ricetto, regnar non può;
S'haurai pietade dell' amor mio,
Fida ancor' io teco sarò.
Chi la consoli nel duolo amaro
Quest' Alma misera trovar non sà:
Mio Pegno caro, se á questa Vita
Non porgi aita, tosto cadrá.
Madd. Madre non più querele;
Del Cielo opporsi alli Decreti eterni
E' dell' uman pensier somma follia.
Padr. Ah Prole, ah Figlia mia:
Così dunque di Noi poco ti cale?
O quante volte, e quante
Meco stesso dicevo
Del patrio Fiume in sù l'amene Rive:
Rallegrati mio Core
Che della speme tua già sorge il Fiore; Ma

Ma dè Contenti miei
Emula sempre mai la Sorte acerba,
Quel Fior, da cui speravo
Frutti d' ogni piacer, recise in herba.
Hor conosco le tue frodi
Mondo instabile, e fallace,
Ma schivarle, (oh Dio) non sò;
Tosto passa il ben, che piace,
S' ogni gioja in mille modi
L' EmpiaSorte involar può. Hor &c.

Madd. Padre, gli tuoi lamenti
Sono all' Anima mia strali pungenti;
Mà il non aprir' il Varco
Alla voce fedel di eterno Amore,
E' d'ogni uman fallir più grave errore.

Padr. Nel Suolo ancor,
Madr. Ancor' in questo velo
Padr. Si puole amare Iddio,
Madr. Servire al Cielo.
Madd. Lo stare in mezzo á gl' Aspi, in seno all'onde,
E non temer' il glá vicin periglio,
E' sol follia d'un Cor, non é consiglio.
Usciró Guerriera in campo,
Dé miei Strali al tuono, al lampo
L'empie Schiere io fugarò;
Dell' Idume, immortal Palma,
Nobil Premio á nobil' Alma
Già nel Ciel per me spuntò. Usciró&c.

Penit. Teco verronne anch' io:
E per spinoso calle
Di pene, e di martiri
Ergerotti alle Regie, ove trà tante
Sagre Ninfe del Cielo
Delizia il Sommo, ed' Increato Amante.
Segui

Segui l'orme del mio piè,
Ch' al tuo Amor ti condurrò;
E se l' ombra
Pur t'ingombra
Di desio terreno l'Alma,
Non temer, che l'onde in calma
Forsi un dì cangiar saprò.
Pien di Spine è quel sentier,
Per cui l'Alma à Dio se'n và;
Ma nel gelo
D' aspro Stelo
Nasce pur la Rosa anch' ella;
Così vaga, e così bella,
Ch' altro Preggio il Suol non ha.

Madr. Ma tù, chi sei, che tenti
Con mirabil Maggia
Dè Mortali quá giù suolger le menti?

Penit. La Penitenza io sono
Nel suol vile, e negletta,
A' Mondani nemica, e al Ciel diletta:
Ne Suolgo nò, ma le bell' alme invito
Coll' oro degl' affanni, e dé i languori
A' mercare nel Ciel palme, & allori.

Madr. O' dell' Anima mia
Immenso duol, pena tiranna, e ria;
E quando fia mio Core,
Che mossa per pietá del tuo tormento,
L' empia Parca Omicida
Dè tuoi stami vitali il fil recida?
Pioveran le mie Pupille
Sempre mai dolente humor;
Voi peró lagrime amare
Dolci, e care al Cor sarete,
S' alle mete
Condurrete il mio dolor. Pioveran&c.

Penit. Donna, in vano t'affanni, e in van sospiri,
Se del sourano Impero
I Decreti mutar, Folle, presumi:
Negl' eterni Volumi
Ciò, che scrisse una volta il Rè superno;
Immutabil sia sempre, e sempre eterno.

Padr. Se decreto è del Cielo,
Che dell' amaro nostro vnico Fiore,
Sotto un Velo s'eclissi il bel candore,
Mio Cor' in van ti lagni,
E voi versate in van lumi dolenti
Fluide Perle, e liquefatti argenti.
Tempra, tempra il mesto affanno
Cara sposa, Amato Ben,
Nè più turbi un duol tiranno
Del tuo Core il bel seren.
Doppo l'onde, e le procelle
A' sue calme torna il Mar;
Riedon lor' anche le Stelle
Doppo l'ombre à balenar.

Madr. O Dio, e che diranne il patrio Nido,
Tosto che ne rimbombe,
Per le dorate sue canore Trombe,
Della Fama loquace il suono, e il grido?

Penit. Dirá che amico il Ciel
Del Pegno tuo fedel
Ne prese il pondo;
E questa è la Mercè
In premio della fè
D' un Cor, ch' è mondo.
Là giù nel cieco Orror
Ne gemeranno ogn' hor
L' empie Meggere;
Godranno al nuovo Ben

Degl'

153

Degl' Astri nel seren
L' alate Schiere.

Madd. Genitori non più : stabil decreto
Fia già della mia Mente
Calpestare col piè pompe, e tesori,
Et abborrir ciò, che di fasto altero
Và segnando quà giù l'uman Pensiero.
E se giusto desire
E' quel, che s'uniforma al Sommo Amore,
Per te bramo Signore
Penare, e non morire.

Mio Giesù, se centro sei
Tù del Cor, dè i Voti miei,
Con ragion sospiro à te.
Caro Sposo, hor prendi un giglio
D' Alma pura intatto figlio,
Pegno certo di mia Fè. Mio &c.

Padr. Se così è; dalli dolenti lumi
Le sparse umide Perle
Deh tergi homai Sposa diletta, e cara,
Ed' al voler de' li celesti Numi
Vna sol volta ad acquietarti impara.

Madr. Sì, sì, fido Consorte,
Approvo il tuo consiglio,
E temprando del cor l'amaro duolo,
Dalle lagrime mie rasciugo il ciglio.

Padr. Sposa torna al tuo bel seno]
Madr. a 2. Sposo torno al mio bel seno]
Padr. Quella calma]
Madr. a 2. Quel sereno]
Padr. Che 'l timor da tè sparì,]
Madr. a 2. Che 'l dolor da mé sparì,]
Madr. E à lodar]
Padr. a 2. E à cantar] m' accingo intanto]

Madr.

Madr. Io co' plausi,]
Padr. a 2. Et io col canto]
Madr. Della Gratia il chiaro dì.]
Padr. a 2. Del mio Ben l'eterno dì.]
Tenit. MADDALENA, á trattar' Armi omicide
Hor ti chiama del Ciel l'amicö fato;
Tù di Ciprigne infide,
Tù del Cerbero irato,
Tù del Suol lusinghiero
Devi fiaccar l'insolentito Orgoglio,
Che del Celeste Impero
Sol così si trionfa in Campidoglio.
Madd. Giá persuasa io resto
Al dolce suon dè tuoi ueraci Carmi;
Quindi fatta del Ciel Vergin Guerriera,
Volo nel Campo, e m'apparecchio all' Armi.
Miei Spirti alla Guerra:
Il Senso, la Terra,
Pluton vincerò.
E à tutti gl' insani
Affetti profani
Con brando sì forte
La Morte
Darò,
Ch' al fin di quest' Alma
La calma
Godrò.

FINE.